

Una politica comune della pesca europea socialmente sostenibile:  
coinvolgimento delle organizzazioni dei lavoratori nei settori della  
pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione

## Relazione sulla strategia:

# Le priorità sociali per la prossima politica comune della pesca dell'UE

Agosto 2019

Preparato per l'ETF-EFFAT da CHARMELIAN



**Federazione europea dei sindacati dei settori  
dell'alimentazione, dell'agricoltura e del turismo**

Rif. KT0029, Progetto di relazione del 7 agosto 2019, ICP  
VP/2017/002/0051



This project has been funded with support from the European Commission. This paper reflects the views only of the author and the Commission cannot be held responsible for any use of the information contained in it.

## Introduzione

Al termine di un processo di diciotto mesi di collaborazione con l'ETF e l'EFFAT, il presente documento illustra le priorità proposte per migliorare la sostenibilità sociale della [politica comune della pesca \(PCP\)](#). La PCP influisce sui lavoratori del settore ittico (che comprende, ai fini di questo lavoro, la pesca, l'acquacoltura e la trasformazione di prodotti ittici) sia all'interno dell'UE che attraverso l'influenza delle filiere di approvvigionamento internazionali che riforniscono il mercato europeo, riconosciuto come il principale mercato ittico al mondo.

**La visione punta ad una politica comune europea della pesca che includa obiettivi sociali per la tutela dei lavoratori, tenga conto dei pareri dei rappresentanti dei lavoratori nel processo decisionale e valuti le conseguenze delle decisioni politiche per i lavoratori e le comunità. La prossima PCP deve valorizzare i lavoratori nel settore della pesca e l'ambiente.**

La prossima riforma del processo della PCP inizierà nel 2020 ed offrirà un'opportunità per individuare le richieste dei sindacati volte a soddisfare la visione di migliorare la PCP, rendendola socialmente più inclusiva. I sindacati si sono riuniti attraverso l'ETF e l'EFFAT per concordare e articolare le loro 'richieste' illustrate nel presente documento di strategia onde individuare le priorità per realizzare questa visione.

Da marzo 2018 fino a luglio 2019, si sono svolti una serie di seminari e riunioni del comitato di pilotaggio all'insegna di tre temi centrali (indicati di seguito). I partecipanti ai seminari e alle riunioni hanno discusso di come poter modificare ciascuna delle aree tematiche per includere gli aspetti sociali e, ove possibile, presentato esempi per illustrare i potenziali cambiamenti. Ogni seminario è stato seguito da un documento di sintesi finalizzato a riassumere i principali punti di discussione e le priorità del gruppo che si è riunito.

I **tre temi** per i quali sono state definite le priorità riguardano:

- **Gestione della pesca e strumento finanziario**
- **Salute e sicurezza, condizioni di lavoro, organizzazione e contrattazione collettiva nel settore della pesca**
- **Mercato, commercio e dimensione internazionale della pesca dell'UE**

## Priorità per tema

I seminari hanno offerto l'opportunità agli affiliati di sviluppare maggiori partenariati che potrebbero contribuire ad accelerare l'inclusione degli aspetti sociali nella PCP, individuare ed estendere piani di collaborazione tra le organizzazioni e condividere esperienze. In particolare, hanno permesso uno scambio delle migliori prassi che consentono di integrare le questioni sociali nel settore ittico dell'UE.

In occasione di ogni seminario, si è svolto un dialogo valido e costruttivo tra i partecipanti su come migliorare gli aspetti della sostenibilità sociale della PCP.

In appresso sono riportate le priorità emerse dai seminari, che rappresentano richieste concrete sollevate dai sindacati in relazione alla prossima PCP. Esse si riferiscono ai temi principali e sono state elaborate grazie alle discussioni promosse tra i partecipanti in occasione di ciascun seminario.

### *Tema n. 1: Gestione della pesca e strumento finanziario*

**Obiettivo generale:** La pesca deve puntare a garantire i massimi benefici sociali ai lavoratori del settore ittico e alle comunità, assicurando un lavoro dignitoso e sicuro e massimizzando nel contempo l'approvvigionamento del mercato con alimenti appropriatamente gestiti e trasformati sotto il profilo ambientale.

#### **Richieste da includere nella prossima PCP**

**Richiesta 1:** La PCP deve contemplare obiettivi sociali generali ambiziosi, insieme agli obiettivi ambientali già esistenti come il rendimento massimo sostenibile (MSY). Tali obiettivi devono, ad esempio, tenere conto del benessere socioeconomico dei lavoratori del settore ittico, delle loro famiglie e comunità, di modo da ottimizzare i loro benefici e assicurare contemporaneamente buone misure di gestione.

**Richiesta 2:** Gli obiettivi e gli indicatori sociali devono essere inclusi in tutti gli aspetti della PCP. Ad esempio, per gestire efficacemente gli impatti sociali degli strumenti di pesca (quote e piani pluriennali), la valutazione d'impatto di tutte le misure di gestione e l'inclusione degli obiettivi sociali attraverso un pilastro del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) devono essere una pratica corrente.

**Richiesta 3:** Per realizzare gli obiettivi sociali, l'UE deve introdurre sistemi di cogestione della pesca e la voce dei lavoratori deve essere più autorevole (attraverso i sindacati) nell'architettura della PCP: incluso nell'ambito dei consigli consultivi e del comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP).

#### **Principali sfide**

*L'attuale PCP non prevede obiettivi sociali per ottimizzare i benefici per i lavoratori e limitare gli effetti negativi. L'attenzione ai lavoratori, alla loro sicurezza, alle comunità e all'efficienza della catena del valore non è considerata in modo coerente nello sviluppo delle misure per la pesca o nel finanziamento del settore.*

*Gli obiettivi della PCP sono stati stabiliti esclusivamente in funzione di criteri economici e ambientali senza tenere conto delle conseguenze per i lavoratori e le comunità, all'interno dell'UE o altrove. Il benessere dei 350.000 lavoratori del settore ittico nell'ambito dell'Unione europea e delle molte migliaia nei paesi terzi che riforniscono l'UE non costituisce una priorità per la PCP. Gestire le attività di pesca a beneficio della società e tenere conto del benessere ambientale, sociale ed economico sono obiettivi che vanno aggiunti nella lista delle principali priorità della PCP.*

A causa di una mancanza di obiettivi e indicatori sociali, le *questioni sociali non sono affrontate in maniera costante, coerente ed efficace nell'ambito dell'elaborazione, della valutazione e del finanziamento delle misure di gestione della pesca*. Il comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), ad esempio, utilizza attualmente solo due indicatori sociali (concentrati sull'occupazione) rispetto ai 38 indicatori ambientali previsti per la valutazione dell'efficacia della PCP. Gli obiettivi e gli indicatori sociali non sono inclusi come parametro per misurare il successo del FEAMP, né come condizione cui devono ottemperare le aziende per accedere al finanziamento (ad esempio, la salvaguardia dei diritti dei lavoratori o le valutazioni d'impatto sociale potrebbero essere i requisiti futuri per consentire l'accesso al finanziamento). Stabilire obiettivi e indicatori sociali legati ad aspetti sociali più generali nell'ambito della

PCP permetterebbe alla sostenibilità sociale di essere inserita quale parte integrante della politica piuttosto che come elemento secondario. Essi dovranno pertanto includere non solo l'occupazione e la dipendenza dalla pesca, ma anche la protezione dei lavoratori, l'istruzione e la formazione, il reddito e la sicurezza.

*Nei sistemi di gestione della pesca dell'UE i lavoratori sono sottovalutati.* L'UE deve riconoscere che gli affiliati dell'ETF e dell'EFFAT che rappresentano il settore ittico sono un interlocutore essenziale, e meritano un maggiore peso all'interno di organismi chiave come i consigli consultivi e il comitato CSTEP che offrono consulenza sulla gestione della pesca in base alla ricerca e agli indicatori chiave. Le risorse limitate di cui dispongono i sindacati per essere rappresentati nell'ambito di questi organismi ed esercitare un'influenza effettiva costituiscono una vera sfida che indebolisce le prestazioni sociali della PCP. Rafforzare il ruolo dei sindacati e permettere lo sviluppo di indicatori e ricerca garantirà che i lavoratori e la comunità siano presi in considerazione in sede decisionale.

*La PCP non sostiene il settore ittico come un'opportunità di occupazione efficiente, preziosa e sicura* che offre un contributo positivo all'economia blu e rappresenta un fattore chiave per la sicurezza alimentare. È sempre più difficile assumere nuovi operatori nei settori delle catture, della trasformazione e dell'acquacoltura dell'UE. La DG Occupazione (EMPL) deve partecipare alla riflessione dedicata al futuro del settore ittico dell'UE per aiutare ad innovare e diversificare l'immagine del settore. Una cooperazione per modificare la percezione negativa associata alla pesca e assicurare una formazione efficace insieme alla sicurezza sul lavoro e del lavoro sono elementi essenziali. La pesca è spesso associata all'impatto ambientale, ma studi recenti hanno dimostrato che, ad esempio, la pesca delle sardine ha un'incidenza ecologica inferiore rispetto alla coltivazione di soia, e alcuni studi sul futuro della sicurezza alimentare, come EAT-Lancet, attribuiscono al settore ittico un'importanza fondamentale. Pertanto è vitale assicurare in futuro la disponibilità di lavoratori qualificati e orgogliosi. Non ci sono elementi che dimostrino la volontà della DG Occupazione e della DG Mare di cooperare per affrontare il problema delle assunzioni.

Oltre alla DG EMPL, è consigliabile che la *DG MARE rifletta in merito all'esigenza di estendere il coordinamento tra le istituzioni dell'UE riguardo ai lavoratori del settore ittico.* Visto il suo ruolo fondamentale per l'alimentazione e il benessere dell'UE, la DG Mare deve cercare il sostegno delle diverse DG e delle altre istituzioni per assicurare che lavorare nell'ambito del rifornimento di prodotti ittici è considerato interessante, sicuro e significativo.

***“Per assicurare il futuro dell'intero settore della pesca, non è possibile ignorare lo stock più importante, quello dei pescatori.”***

(Citazione di un delegato presente al seminario)

## ***Tema n. 2: Salute e sicurezza, condizioni di lavoro, organizzazione e contrattazione collettiva nel settore della pesca***

**Obiettivo generale:** Prevenire gli infortuni, gli incidenti, anche mortali, e assicurare che i lavoratori siano sostenuti attraverso una formazione efficace e il rispetto delle regole.

### **Richieste da includere nella prossima PCP**

**Richiesta 4:** Intraprendere uno studio di portata europea per stabilire le esigenze di salute e sicurezza dei lavoratori del settore ittico, e come includerle nella PCP, insieme al budget necessario per applicarle. Lo

studio deve determinare come fare per controllare le attuali prestazioni (ad es. attraverso il Quadro per la raccolta di dati) in quanto attualmente la salute e la sicurezza nel settore ittico sono sottovalutate.

**Richiesta 5:** La PCP deve offrire agli Stati membri un sostegno per finanziare la formazione di base essenziale per tutti i lavoratori del settore ittico, a livelli minimi, sia **prima** di iniziare a lavorare che **durante** lo svolgimento della propria attività. Viene proposto che la formazione sia gestita dai sindacati per incoraggiare una maggiore rappresentanza dei lavoratori attraverso di loro, consentendo contemporaneamente di raccogliere dati e verificare l'osservanza delle regole.

**Richiesta 6:** Fare della sicurezza e della rappresentanza dei lavoratori una priorità centrale della PCP, approvare le norme fondamentali che devono essere rispettate e stabilire come possono essere applicate nell'ambito della PCP. Il comitato di progetto ha fornito un elenco accurato degli aspetti da includere nel secondo seminario, ovvero formazione, organizzazione dei lavoratori, malattie professionali, lavoro usurante e pensionamento, tutti temi sui quali l'ETF e l'EFFAT ben si prestano a fornire la propria consulenza.

### Principali sfide

*I dati sugli infortuni sono carenti, la formazione è sottofinanziata, manca un approccio a livello dell'UE e i requisiti nell'ambito dell'attuale PCP sono del tutto inadeguati.* Il settore ittico comporta un rischio considerevole. Gli studi, per quanto superati, segnalano 1.347 infortuni in un anno nel settore della pesca (Parlamento europeo, 2000) e tra 13 e 18 vite perse all'anno sui pescherecci nell'UE (Lloyds Register, 2018; Marine Accident Investigation Branch, 2008). Si ritiene che la situazione probabilmente peggiorerà a causa della carenza di dati e del fatto che non tutti gli incidenti vengono segnalati.

È probabile che l'assenza di formazione in materia di salute e sicurezza abbia un'incidenza diretta sui rischi, gli infortuni e i decessi nel settore ittico. [L'Autorità per la salute e la sicurezza \(2014\)](#) indica che la maggior parte degli infortuni che si verificano sui pescherecci nell'UE dipendono dalla stanchezza, da un processo decisionale carente e dal mancato rispetto delle precauzioni elementari, come la manutenzione dei macchinari<sup>1</sup> ([Parlamento europeo, 2000](#)). Queste cifre potrebbero essere ridotte rispettando norme sanitarie e di sicurezza più severe e garantendo la formazione e ispezioni regolari. È probabile che le cifre relative all'acquacoltura e alla trasformazione siano aggregate a quelle di altri settori.

La salute e la sicurezza non sono finanziate adeguatamente per un'attività professionale, come la pesca commerciale, che è considerata una delle più pericolose. Non c'è conformità nell'UE riguardo al finanziamento della salute e della sicurezza nel settore ittico, o alla responsabilità di dispensare la formazione che può essere di competenza del singolo, delle aziende o dello Stato membro. Alcuni paesi (come la Danimarca) sovvenzionano la formazione e assicurano che per ogni lavoratore vengano rispettati i requisiti minimi. L'UE potrebbe adottare un atteggiamento positivo rispetto alla PCP fissando obiettivi chiari per la salute e la sicurezza, e assicurando che gli Stati membri cofinanzino la formazione. Questo potrebbe essere realizzato attraverso i sindacati, quindi rafforzando anche la contrattazione collettiva per i lavoratori del settore ittico. I sindacati potrebbero pertanto contribuire ad assicurare maggiori segnalazioni, e più aggiornate.

---

<sup>1</sup> Parlamento europeo (2000): Sicurezza e cause degli incidenti nel settore della pesca.

È necessario capire in modo chiaro e specifico i rischi per la salute e la sicurezza nel settore ittico, evitare omissioni di dichiarazioni degli infortuni o cifre nascoste in altre serie di dati. Un'assenza di dati, soprattutto per gli infortuni o i 'quasi infortuni', nasconde potenzialmente un rischio molto più grande. Ad esempio, i dati sulla salute e la sicurezza sono aggregati a quelli del settore agricolo a livello europeo. Tuttavia, per mostrare un quadro chiaro del solo settore ittico, i dati devono innanzitutto essere separati da quelli agricoli, e poi suddivisi tra pesca, acquacoltura e trasformazione ittica.

### *Tema n. 3: Mercato, commercio e dimensione internazionale della pesca dell'UE*

**Obiettivo generale:** Tutte le risorse ittiche presenti sul mercato europeo, che siano prodotte o trasformate, soddisfano i medesimi requisiti in materia di normativa del lavoro, senza rischi di abuso ai danni dei lavoratori.

**Richiesta 7:** Aggiornare il regolamento sulla pesca INN (1005/2008) in modo che il concetto di 'abuso del lavoratore' sia incluso nella definizione di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata nell'ambito del regolamento INN dell'UE. Qualora si constati che i paesi hanno ignorato o autorizzato abusi ai danni dei lavoratori della pesca, tali abusi devono essere puniti con il cartellino giallo o rosso e i loro prodotti della pesca non saranno più autorizzati ad accedere al mercato europeo fino a quando non sarà stata trovata una soluzione soddisfacente.

**Richiesta 8:** Utilizzare le norme sul lavoro nel settore ittico contenute nella convenzione dell'OIL sul lavoro nel settore della pesca (OIL, C188) in qualità di benchmark per i paesi e le imprese importatori. I paesi fornitori di prodotti ittici all'UE devono conformarsi alla convenzione dell'OIL C188 (che l'abbiano ratificata o meno) così come hanno dovuto farlo gli Stati membri attraverso la [direttiva del Consiglio \(UE\) 2017/159](#). Questo è servito a creare le stesse condizioni, affinché le buone prassi di lavoro dell'UE non siano minacciate da pratiche discutibili al di fuori dell'UE, e il mercato europeo possa proteggere da eventuali abusi i lavoratori che forniscono prodotti del mare.

#### **Principali sfide**

L'UE menziona la lotta contro la pesca INN come una priorità ed esiste un legame generalmente riconosciuto tra la pesca INN e l'abuso delle condizioni di lavoro. Tuttavia l'attuale regolamento INN dell'UE intende solo garantire che i prodotti ittici illegali non entrino nell'UE, ma non assicura che sia vietata anche l'importazione di prodotti associati ad abusi nei confronti dei lavoratori. L'UE considera illegale i prodotti della pesca che non ottemperano al regolamento. Tuttavia, deve essere riconosciuto formalmente che anche il pesce prodotto laddove il lavoro dignitoso e i diritti umani non sono rispettati va considerato illegale.

La definizione dell'attività di pesca INN dell'UE è la seguente e deve essere modificata per includere l'abuso dei lavoratori.

[Norme dell'UE per combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata \(INN\)](#). La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) provoca il depauperamento degli stock ittici, distrugge gli habitat

marini, distorce la concorrenza per i pescatori onesti e indebolisce le comunità costiere, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Studi recenti hanno evidenziato una relazione simbiotica tra la pesca illegale e l'abuso nei confronti dei lavoratori<sup>2</sup>. Da questi studi emerge che, a causa del depauperamento globale degli stock ittici, molte imprese di pesca sono poco redditizie, il che spinge alcune di esse ad uscire in mare e pescare per periodi prolungati, utilizzando metodi non sostenibili. Questo può rientrare nel quadro dei parametri di pesca INN (illegale, non dichiarata e non regolamentata). Inoltre, la pesca d'altura ha costi più elevati legati al tipo di operazioni e, per compensare l'aumento dei costi, gli operatori cercano spesso manodopera a basso costo e ricorrono a lavoratori immigrati introdotti clandestinamente, e ad altri gruppi vulnerabili. Il problema globale della pesca INN contribuisce quindi contemporaneamente allo sfruttamento dei lavoratori nel settore della pesca.

La pesca INN non è l'unico problema ad alto rischio per i lavoratori. I prodotti della pesca importati nell'UE possono provenire da paesi nei quali i requisiti in materia sociale, di lavoro e di sicurezza sono meno stringenti, sia nel settore della cattura che in quelli dell'allevamento e della trasformazione, causando una disparità di condizioni rispetto a coloro che pescano, allevano e trasformano nell'UE. Questo significa anche che i consumatori dell'UE non possono essere sicuri che le risorse importate non sono prodotte a discapito dei lavoratori vulnerabili nei paesi terzi. Inoltre, gli operatori europei, che devono dimostrare ai loro acquirenti di applicare condizioni di lavoro adatte, sono svantaggiati in quanto si trovano a dover competere con aziende non europee con costi inferiori per via di una regolamentazione meno rigida. Infine, questo potrebbe causare il fallimento delle aziende nell'UE, la perdita di posti di lavoro oppure incoraggiare gli operatori europei ad assumere rischi inadeguati per fare fronte alla concorrenza di prodotti a basso prezzo.

Si propone pertanto che la PCP autorizzi l'importazione nell'UE soltanto di prodotti della pesca provenienti da paesi che possono dimostrare di rispettare la convenzione C188 dell'OIL, che l'abbiano ratificata o meno, per rispecchiare i requisiti regolamentari degli Stati membri dell'UE.

L'Unione europea, essendo il principale mercato di prodotti ittici, ha la responsabilità di utilizzare la propria influenza a buon fine. L'UE ed i suoi partner possono lavorare in stretto contatto con le aziende per stabilire le norme in materia d'importazione, considerato che molte di esse sono attori globali che operano sia all'interno che al di fuori dell'UE.

## Prossime tappe

Il presente documento condurrà i partecipanti del progetto alla discussione finale, che avrà luogo in occasione della conferenza organizzata a Bruxelles, a settembre 2019.

Le discussioni dovranno basarsi, inoltre, sui documenti frutto di ciascuno dei tre seminari in quanto includono un ventaglio più ampio delle esigenze individuate dai sindacati, e non solo le priorità evidenziate

---

<sup>2</sup> William D. Moreto, Richard W. Charlton, Samuel E. DeWitt & Christina M. Burton (2019): The convergence of Captured Fish and People: Examining the Symbiotic Nature of Labor Trafficking and Illegal, Unreported and Unregulated Fishing. DOI: [10.1080/01639625.2019.1594587](https://doi.org/10.1080/01639625.2019.1594587).

Rashid Sumaila, Jack Alder (2008): Global Scope and Economics of Illegal Fishing. DOI: [10.1016/j.marpol.2005.11.001](https://doi.org/10.1016/j.marpol.2005.11.001)

OHCHR (2013): Tragedy in the Marine Commons: The Intertwined Exploitation of Ocean Ecosystems and Fisheries Workers.

nel presente documento. Per ulteriori informazioni, si prega di consultare i documenti di sintesi di ciascuno dei seminari svoltisi.

Il presente documento sarà utilizzato per orientare la discussione, intesa a raggiungere il consenso sulle rivendicazioni centrali avanzate dai sindacati all'attenzione dell'Unione europea riguardo alla prossima PCP. Ciò consentirà ai gruppi di approvare queste priorità e iniziare a riflettere riguardo alle tappe successive, in vista del processo di riforma della PCP che sarà avviato dall'UE nel 2020.

## Tabella riepilogativa dei temi e delle principali richieste

	Gestione della pesca e strumento finanziario	Salute e sicurezza, condizioni di lavoro, organizzazione e contrattazione collettiva	Mercato, commercio e dimensione internazionale della pesca dell'UE
<b>Principale sfida</b>	La PCP non include obiettivi sociali e pertanto le conseguenze e i benefici per i lavoratori non sono presi in considerazione.	Il settore ittico presenta notevoli rischi, ma la salute e la sicurezza non sono sufficientemente prese in considerazione e il controllo del rispetto delle disposizioni sulla formazione è insufficiente e variabile nell'UE.	L'UE è vulnerabile all'importazione di prodotti ittici illegali in termini di 'abuso del lavoratore' o che non rispettano gli stessi criteri sociali cui devono ottemperare gli operatori dell'UE. L'assenza delle stesse condizioni va a discapito degli operatori europei.
<b>Obiettivo</b>	Ottimizzare i benefici sociali per i lavoratori del settore ittico e le loro comunità.	Prevenire infortuni, incidenti e decessi e assicurare che i lavoratori siano supportati attraverso una formazione efficace e il rispetto degli adempimenti.	Tutti i prodotti del mare presenti sul mercato europeo soddisfano le medesime norme del lavoro senza alcun rischio di abuso nei confronti dei lavoratori.
<b>Richieste prioritarie</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Aspetti sociali prioritari inclusi nella PCP.</li> <li>2. Definizione di obiettivi e indicatori sociali.</li> <li>3. Cogestione delle attività di pesca insieme ad una maggiore rappresentanza dei lavoratori.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Intraprendere uno studio in tutta l'UE per stabilire le esigenze di formazione in materia di salute e sicurezza e le migliori prassi.</li> <li>5. Destinare risorse alla formazione in materia di sicurezza attraverso i sindacati.</li> <li>6. Fissare la sicurezza e la rappresentanza dei lavoratori come priorità centrali della PCP.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Aggiornare il regolamento sulla pesca INN in modo che la nozione di 'abuso del lavoratore' sia inclusa nella definizione di illegalità.</li> <li>8. Richiedere che tutte le importazioni di prodotti ittici rispettino le norme sul lavoro nel settore della pesca sancite dalla convenzione 188 dell'OIL.</li> </ol>
<b>Ulteriori richieste</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentare l'influenza dei sindacati nell'ambito dei consigli consultivi.</li> <li>• Ridefinire le misure tecniche nell'ambito della gestione della pesca.</li> <li>• Ottimizzare il valore della pesca e della catena di approvvigionamento per</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare una rappresentanza sindacale migliore e più uniforme dei lavoratori.</li> <li>• Promuovere un'organizzazione collettiva per sostenere le iniziative per la salute e la sicurezza.</li> <li>• Prevedere valutazioni del rischio obbligatorie e applicabili alle attività di pesca.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare la rappresentanza collettiva dei lavoratori del settore ittico.</li> <li>• Introdurre la condizionalità per le questioni legate ad aspetti sociali e integrare i diritti dei lavoratori.</li> <li>• Migliorare la raccolta di dati per affrontare questioni specifiche e temi strategici.</li> </ul>

	<p>assicurare un'offerta costante, con risvolti pratici.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• I paesi terzi devono applicare la stessa regolamentazione per evitare il rischio di importare prodotti ittici senza gli stessi livelli di controllo.</li><li>• Sostenibilità del lavoro, inclusa un'indennità per cessazione delle attività di pesca.</li><li>• Semplificare le procedure burocratiche per evitare le 'lungaggini amministrative'.</li><li>• Rafforzare il FEAMP rendendolo più accessibile.</li><li>• Introdurre criteri sociali per avere accesso al fondo.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Introdurre la formazione sulla salute e la sicurezza per tutti i lavoratori del settore ittico.</li><li>• Registrare formalmente alcuni disturbi come malattie professionali collegate al settore della pesca.</li><li>• Stabilire un'età di pensionamento unica per i lavoratori del settore ittico.</li><li>• Creare una banca dati semplice e obbligatoria per segnalare gli infortuni.</li><li>• Prevedere ispezioni e misure di esecuzione della legislazione esistente sulla salute e la sicurezza per assicurarne il rispetto.</li><li>• Definire strategie specifiche per organizzare la trasformazione, l'acquacoltura e la pesca in quanto le strategie per la salute e la sicurezza non possono più essere applicate a discipline diverse.</li><li>• Introdurre l'aspetto del genere e della parità tra i sessi per migliorare questioni di genere specifiche.</li><li>• Applicare un approccio di base dal basso verso l'alto per fissare regolamenti più inclusivi.</li><li>• Riflettere su una 'normativa del lavoro nella pesca' sindacale legata all'etichettatura che consenta anche l'organizzazione.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Applicare la regolamentazione sulle flotte europee esterne.</li></ul>
--	--	---	---